



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 25 luglio 2022

FIN - Campania

25/07/2022	Il Mattino	Pagina 29	<i>Francesco De Luca</i>	3
25/07/2022	Il Mattino	Pagina 29		5
25/07/2022	Roma	Pagina 20		6
25/07/2022	TuttoSport	Pagina 37	<i>Emanuele Mortola</i>	10
24/07/2022	gazzetta.it			11
25/07/2022	Il Golfo	Pagina 15		13

Il Mattino

FIN - Campania

«Ho visto le leggende e adesso le racconto»

Francesco De Luca

Francesco De Luca Oggi che il Maestro è lui, dopo le vittorie in vasca e in panchina, ripercorre con un sorriso i miti della sua infanzia. «Credo di aver cominciato a pensare alla pallanuoto nella pancia di mia madre», spiega neanche con eccessiva ironia Pino Porzio, leggenda della waterpolo, tuffatosi - è il caso di dire - in un' avventura manageriale dopo aver chiuso l' esperienza da ct del Canada: è a capo della Water Porzio Hub, team che vuole aiutare le società, i tecnici e gli atleti a crescere.

Quali sono stati i miti di un mito?

«Non ce n' è stato uno ma quattro: Eraldo Pizzo, Tamas Farago, Sante Marsili e Paolo De Crescenzo. Ed è stato Paolo quello che ho vissuto più da vicino, perché le prime vittorie al Posillipo arrivarono con lui».

I fratelli Franco e Pino Porzio si incontrarono da bambini con la pallanuoto.

«Sì. Papà Pasquale ci portò nella piscina della Mostra d' Oltremare, poi entrammo nello Sporting San Giorgio, che aveva come soci Fritz Dennerlein, l' allenatore della leggendaria Canottieri Napoli campione d' Europa; la famiglia Fusco, Antonio Attanasio e Franco Orlando. E qui incontrammo un allenatore preparato come Mino Cacace.

A un certo punto, fummo messi davanti a una scelta: Canottieri o Posillipo? La Canottieri aveva un fascino particolare, però a prevalere dentro di me fu l' istinto e dissi: Posillipo. Sarebbe cambiata la nostra storia e la storia di quelle squadre se avessi scelto diversamente».

E Posillipo fu.

«Mino Cacace e Mino Marsili i primi allenatori, poi l' incontro con De Crescenzo. Da giocatore, straordinario regista della Canottieri, era stato vicinissimo al mio modo di essere. A 15 anni mi ritrovai nel gruppo della prima squadra e nel 1985 arrivò il primo scudetto».

Le doti del maestro Paolo?

«Equilibrio, razionalità, capacità di gestire gli uomini e di creare l' armonia nel team».

È stato il suo esempio quando è diventato allenatore?

«Ho avuto la fortuna di essere allenato, e dunque di aver potuto studiare, tecnici del calibro di Paolo, Dennerlein, Rudic. Quelle esperienze sono state preziose, tuttavia dal primo momento ho pensato



Il Mattino

FIN - Campania

che un allenatore deve essere sempre e comunque se stesso, portando la propria visione all'interno della squadra».

Dopo aver vinto tutto con il Posillipo e il Recco, dopo aver sfiorato la qualificazione ai Giochi olimpici con il Canada, ha lasciato la panchina: perché?

«Sono stato sempre coerente nella mia carriera: a un certo punto, prima al Posillipo e poi al Recco, ho capito che dovevo fare un passo laterale e lasciare spazio ad altri. L'esperienza in Canada mi ha arricchito sul piano umano e professionale, successive proposte non mi hanno invece stimolato.

Magari a settembre riparto, chissà. Dovrebbero però coincidere tanti fattori.

Intanto, mi piace questa attività manageriale in cui metto a frutto i miei ormai 40 anni di pallanuoto».

E alla pallanuoto napoletana ha deciso di dedicare il suo primo libro Palombella gloriosa: cos'è, un amarcord?

«È un omaggio alla storia con un occhio al presente e, possibilmente, al futuro di questo straordinario sport che è presente nella cultura della città. La pallanuoto napoletana è un patrimonio mondiale e questo ho voluto ancora una volta sottolineare. Purtroppo negli ultimi anni ci siamo disgregati. Mi auguro che vi sia la possibilità di ricostituire questa grande famiglia sportiva. Il libro è una raccolta di testimonianze e di storie e vuol essere un messaggio di speranza dal momento che la pallanuoto napoletana attraversa una fase difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

Il re delle piscine diventa scrittore

Palombella gloriosa: un secolo di pallanuoto napoletana (Homo Scrivens) è il libro che Pino Porzio, l'allenatore più vincente, ha deciso di dedicare al suo amato sport. Scritto in collaborazione con Paquito Catanzaro, rievoca successi ormai lontani nel tempo.

Tra le testimonianze, quella di un grande avversario del Posillipo, Manuel Estiarte, oggi al fianco dell'amico Guardiola come dirigente del Manchester City: «In vent'anni di carriera ho avuto un unico avversario: Napoli». La prefazione del libro, disponibile da settembre, è del presidente del Coni Giovanni Malagò e l'introduzione del presidente dell'Ussi Gianfranco Coppola.



Ernesto Ardia: keep your dreams alive

«"Sulla via di Damasco" fui folgorato dal diritto marittimo»

Ernesto Ardia (nella foto) è esperto in Diritto del trasporto aereo, marittimo e terrestre, sia nazionale che internazionale; e in Commercio e compravendita internazionale. Nella sua area di pratica rientrano anche le assicurazioni, il contenzioso ordinario e fallimentare, gli arbitrati e la gestione di contenziosi multi-giurisdizionali.

«Nato ai Colli Aminei, sono di adozione vomerese dove ho frequentato le scuole primarie e le scuole medie.

La matematica e le materie scientifiche mi hanno sempre attratto particolarmente per cui, pur essendo versato per il latino, preferii iscrivermi al liceo scientifico. In quel periodo cominciai a praticare calcio a livello semi professionistico. Durante l' estate un "talent scout" mi vide giocare e mi propose di militare nella Paganese che allora era in C2. Il mio ruolo era interno di centrocampo. Dopo il diploma liceale mi iscrissi alla facoltà di Medicina e chirurgia del II Policlinico e completai quasi tutti gli esami del primo anno con ottimi risultati: purtroppo (o per fortuna) il giuramento di Ippocrate non era la mia vocazione e a ciò si aggiunge un percorso di studi molto (troppo) lungo. Manifestai le mie perplessità a uno zio che, all' epoca, era Prefetto a Belluno, discutemmo della mia intenzione di abbandonare gli studi medici per trasferirmi alla facoltà di giurisprudenza e mi consigliò di seguire il mio intendimento: così fu. Quando lo comunicai in casa, mamma andò su tutte le furie. Lei e papà erano infermieri professionali al Cto e coltivava l' ambizione di un figlio medico. Non mi rivolse la parola per quasi sei mesi. Ci riavvicinammo solo quando vide i risultati degli esami che iniziai a fare in preappello a gennaio. Il mio debutto fu in Storia del Diritto Romano con il professore Francesco Paolo Casavola (alla sua ultima sessione di esami prima che fosse eletto componente della Corte Costituzionale). Decisi di dare ai miei studi un' impronta vicina alle mie attitudini, orientate verso il diritto commerciale, e scelsi esami complementari vicini al mondo economico. Tra gli esami obbligatori per il piano di studi rientrava Economia Politica: fu una grande soddisfazione raggiungere, con il professore Bruno Jossa, il massimo dei voti con lode.

Come complementare scelsi Politica Economica».

Questo esame le creò una difficoltà. Quale?

«Il titolare di cattedra era il professore Pica (che, se non ricordo male, in seguito subentrò a Jossa). Ero preparatissimo e pieno di entusiasmo, anche perché giunto alla soglia della laurea. Quando l' assistente mi licenziò con un trenta, rimasi profondamente deluso e rifiutai il voto iniziando con



Roma

FIN - Campania

lui una discussione, dai toni anche polemici. Gli dissi che non avrei mai potuto accettare quel voto dal momento che all' esame principale e fondamentale avevo ottenuto anche la lode.

L' esaminatore mi "passò" al professore Pica il quale, naturalmente, mantenne la posizione assunta dal suo collaboratore. Mi schernì dicendo che l' esame non era una lotteria e che sarei stato un incosciente a rifiutare quel voto. Fui irremovibile e la nostra discussione determinò dei rumors tra gli esaminandi presenti in aula: immagino pensassero che io fossi fuori di testa.

Alla fine, raggiungemmo un compromesso: io rifiutai il 30 e il professore mi assegnò un solo capitolo del libro di testo e disse: "torni tra un mese che la interrogherò per la lode esclusivamente su questo argomento". Dopo trenta giorni ottenni il mio ultimo 30 e lode.

Quest' episodio mi è rimasto impresso nella mente: oggi, probabilmente, non rifarei quella scelta».

Durante gli studi si era fatta un' idea di che cosa avrebbe fatto dopo la laurea?

«Avevo maturato il pieno convincimento che non avrei mai esercitato la professione di avvocato. Non mi interessava e aspiravo a corsi di specializzazione all' estero che mi consentissero di diventare consulente interno di società internazionali. Ma una casualità costituì la sliding door che mi avrebbe cambiato la vita».

Ci racconti.

«Avevo ultimato la tesi, un lavoro molto impegnativo sulle prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica. Scelsi quell' argomento perché colpito dalle "picconate" del presidente dell' epoca, Francesco Cossiga. Per la seduta di laurea di giugno occorreva ancora più di un mese. Sfogliando un giornale la mia attenzione cadde su un' inserzione con la quale si cercava un laureato in giurisprudenza per un lavoro a Napoli. Presi un appuntamento perché pensavo che si trattasse di un' azienda di import-export che mi consentisse di fare pratica con la lingua inglese. Con grande sorpresa mi trovai allo studio legale Castaldo a via Depretis 119. Fui ricevuto dall' avvocato Francesco Saverio Lauro, che aveva pubblicato l' annuncio perché cercava un collaboratore. Mi spiegò che si interessava di diritto commerciale internazionale e di diritto dei trasporti. Avemmo una lunga e piacevole conversazione al termine della quale mi disse che avevo tutti i requisiti della persona che cercava. Ne fui lusingato ma gli risposi di procedere nelle selezioni poiché non ero interessato alla professione forense. Replicò invitandomi a ritornare a settembre, dopo essermi laureato. Aggiunse che non avrebbe esaminato altri concorrenti, convinto che avrei accettato la sua proposta».

Lo fece?

«Dopo l' esame di laurea, in attesa di andare in viaggio "premio" con gli amici, come avevo programmato, telefonai all' avvocato Lauro e chiesi se fosse ancora disponibile a mettermi alla prova. Mi rispose di sì. Piuttosto che bighellonare nella calura estiva preferii mettere a frutto quell' opportunità. Andai allo studio e mi consegnò un fascicolo da esaminare: la corrispondenza e i documenti erano quasi

Roma

FIN - Campania

tutti in francese e inglese e riguardava un contenzioso sul contratto di noleggio a tempo di una nave. Mi spiegò che, nel diritto commerciale internazionale, i trasporti hanno un ruolo determinante e che lui si occupava, per l'appunto, di trasporti (soprattutto marittimi). Tra l'altro, mi chiese di disegnare una nave: incredibile a dirsi ma non seppi cosa fare. Tratteggiai la tradizionale barchetta che si usa fare con i fogli di carta. Sorridendo mi disse che non era simile neanche lontanamente a quelle di cui si occupava lo studio, cioè navi portacontainer, navi per il trasporto di merci alla rinfusa, navi passeggeri e navi da crociera. Rimasi in studio fino a tarda sera per esaminare quel fascicolo e comprendere di cosa si trattasse ed il giorno dopo riferii le mie idee su quanto letto. Quell'esperienza fece nascere in me un entusiasmo che non avrei mai immaginato per un mondo e normative che fino a quel momento mi erano sconosciute».

Ebbe difficoltà ad inserirsi?

«Avevo superato la prova e Francesco Saverio mi disse che per poter avviarsi a quella specifica professionalità era necessario fare una preliminare esperienza a Londra, piazza principale dove nascevano e si sviluppavano i più importanti rapporti di trasporto ed assicurativi a livello internazionale. In questo modo avrei perfezionato la conoscenza dell'inglese, scritto e parlato, conosciuto i maggiori clienti dello studio e acquisito dimestichezza con gli istituti di diritto inglese (il common law anglosassone)».

Accettò?

«Senza esitazioni. La materia mi coinvolse in pieno.

Lo stage durò otto mesi e si svolse in due momenti: cinque mesi presso uno dei clienti assicurativi più importanti dello studio e tre mesi presso uno studio legale londinese. Disputai anche qualche incontro di calcio con la squadra composta dai "solicitors" (gli avvocati inglesi). Conservo da qualche parte il giornale londinese che riporta la notizia».

Quanto le è servita quell'esperienza?

«È stata fondamentale. Grazie a quella "full immersion" nel mondo marittimo ed assicurativo internazionale, in poco tempo feci un'esperienza che mi catapultò in un mondo nuovo. Inoltre, Londra è una metropoli che ti apre la mente oltre l'orizzonte».

Quanto tempo è stato allo studio Castaldo?

«Fino al 1993 quando con Francesco Saverio Lauro fu creato lo Studio Legale Lauro: la sede originaria era a via Depretis. Oggi siamo in via cardinale Guglielmo Sanfelice. Andammo via in quattro: un altro avvocato, oltre me e Francesco, ed un "solicitor". Fu un momento di grandissima crescita professionale perché dopo un anno Francesco Saverio fu nominato Presidente dell'Autorità Portuale di Napoli e buona parte dell'attività dello studio, per il quadriennio del mandato, rimase sulle nostre spalle».

Roma

FIN - Campania

Intanto si era sposato.

«Con Maria Gabriella. È anche lei avvocato e si occupa di diritto civile. Il nostro testimone di nozze è stato Francesco Saverio Lauro. Dalla nostra unione è nata Lorenza. Studia alla Bocconi, a Milano, e segue il corso di laurea per Bachelor of International Economics and Management: niente più avvocati in famiglia».

Attualmente come è composto lo studio?

«Quattro avvocati più "anziani" (siamo rimasti, come fondatori, solo Francesco Saverio e io... gli altri hanno fatto scelte diverse). Ci sono anche altri 5 avvocati più "giovani" ed il personale amministrativo».

Lo studio è stato protagonista di un evento molto importante per il "cluster marittimo".

«Per 10 anni (2010-2019) abbiamo organizzato "Shipping and the Law", un convegno di discreta rilevanza internazionale. In ogni edizione, per tre giorni, abbiamo fatto convergere a Napoli personalità di altissimo profilo nel settore delle istituzioni, delle assicurazioni e dei trasporti marittimi, pianificando convegni in alcune delle location più suggestive della città. La pandemia, ad oggi, ci ha impedito di riproporre il convegno, ma contiamo di ripartire quanto prima».

È un nuotatore master di ottimo livello. Quando è nata questa passione?

«Mi avvicinai al nuoto quando iniziai a lavorare nello studio legale Castaldo. Un amico mi disse se fossi intenzionato a fare attività sportiva con lui e mi segnalò la piscina del Circolo Canottieri Napoli, nei vicini Giardini del Molosiglio. Mi iscrissi alla scuola di nuoto, ma non potendo seguire i corsi per gli orari non sempre compatibili con gli impegni professionali, dopo poco tempo diventai socio: ciò mi consentì di nuotare o prestissimo al mattino o la sera tardi. In seguito passai a fare agonismo come master. Tra le varie competizioni, con altri cinque consoci, ho fatto la Capri-Napoli a staffetta. Negli ultimi anni mi sono interessato anche della parte dirigenziale fino a ricoprire la carica di vice presidente amministrativo. Recentemente sono stato eletto componente del collegio dei revisori dei conti. Sempre alla Canottieri, ho imparato (ma è un eufemismo) a giocare a tennis, soprattutto grazie alla pazienza del maestro federale Massimo Cierro. Fino a qualche anno fa ho coltivato anche un'altra passione sportiva sorta nella maturità: il ciclismo su strada. Ho partecipato a numerose Gran Fondo sia in Campania che nel Sud dell'Italia».

E la famiglia?

«Gabriella ed io siamo professionalmente molto impegnati ma il tempo che riusciamo a rubare per noi due, seppur breve, è molto intenso. Lorenza, quando può, ce lo riempie anche con il suo amore».

PALLANUOTO/LA SUPERFINAL DELLA WORLD LEAGUE A STRASBURGO

Settebello, tonfo con gli USA Per il riscatto c'è la Serbia

Alle 14 il match dei quarti, diretta tv su Rai Sport

Emanuele Mortola

Inattesa e pesante sconfitta del Settebello che, battuto nettamente e scavalcato dagli Usa, deve accontentarsi del 2° posto nel girone B della Superfinal di World League in corso a Strasburgo. Ma non tutto è perduto perché oggi nei quarti contro la Serbia, 3^a del girone A, l'Italia può riscattarsi e portarsi in zona medaglie; ci vuole però il consueto Settebello e non la sua brutta copia vista con gli Usa. «Non siamo mai entrati in partita - dice Alessandro Campagna - ed abbiamo fatto tutto l'opposto di quello che avevamo preparato, con in più tanti errori individuali. Ma adesso dobbiamo dimenticare questa sconfitta e pensare ai quarti dove possiamo ancora rimediare».

USA-ITALIA 13-9 (3-2, 4-2, 5-2, 1-3). USA : Weinberg, Dodd, Abramson 1, Gruwell, Daube 2 (1 rigore), Ehrhardt 1, Hallock 1, Woodhead 2, Bowen 2, Stevenson 3, Farmer, Irving 1, Turner; c. t.

Udovicic.

ITALIA : Del Lungo, Alesiani, Damonte 2, Iocchi Gratta, Fondelli, Cannella 1, Renzuto Iodice, Marziali, Condemi 2, Ferrero 1, Cassia 2, Dolce 2, Nicosia; c. t. Campagna.

ARBITRI : Peris (Croazia) e Teixido (Spagna).

NOTE . Nel 1° tempo Del Lungo ha parato un rigore a Irving, nel 4° tempo Weinberg ha parato un rigore a Damonte; superiorità numeriche: Usa 4-10, Italia 4-10.

ALTRI RISULTATI : girone A, Serbia-Australia 14-7, Spagna-Montenegro 12-10 dtr; girone B, Francia-Canada 12-8.

CLASSIFICHE : girone A, Spagna 8, Montenegro 4, Serbia e Australia 3; girone B, Usa 7, Italia 6, Francia 5, Canada 0.

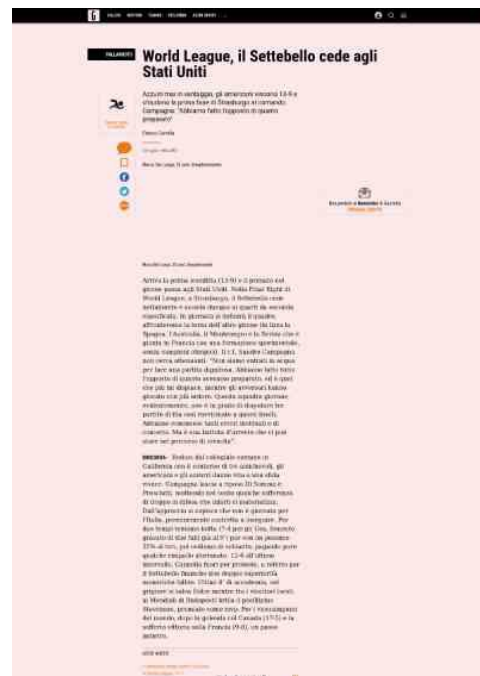
I QUARTI : ore 14 Serbia-Italia (diretta tv su Rai Sport), ore 16 Spagna-Canada, ore 18 Australia-Usa, ore 20 Montenegro-Francia.



World League, il Settebello cede agli Stati Uniti

24 luglio - Milano Marco Del Lungo, 32 anni. Deepbluemedia Arriva la prima sconfitta (13-9) e il primato nel girone passa agli Stati Uniti. Nella Final Eight di World League, a Strasburgo, il Settebello cede nettamente e accede dunque ai quarti da seconda classificata. In giornata si definirà il quadro, affronteremo la terza dell' altro girone (in lizza la Spagna, l' Australia, il Montenegro e la Serbia che è giunta in Francia con una formazione sperimentale, senza campioni olimpici). Il c.t. Sandro Campagna non cerca attenuanti: "Non siamo entrati in acqua per fare una partita dignitosa. Abbiamo fatto tutto l' opposto di quanto avevamo preparato, ed è quel che più mi dispiace, mentre gli avversari hanno giocato con più ardore. Questa squadra giovane, evidentemente, non è in grado di disputare tre partite di fila così ravvicinate a questi livelli. Abbiamo commesso tanti errori inviduali e di concetto. Ma è una battuta d' arresto che ci può stare nel percorso di crescita". RINCORSA - Reduci dal collegiale comune in California con il contorno di tre amichevoli, gli americani e gli azzurri danno vita a una sfida vivace. Campagna lascia a riposo Di Somma e Presciutti, mettendo nel conto

qualche sofferenza di troppo in difesa che infatti si materializza. Dall' approccio si capisce che non è giornata per l' Italia, perennemente costretta a inseguire. Per due tempi teniamo botta (7-4 per gli Usa, Renzuto gravato di due falli già al 9') pur con un pessimo 25% al tiro, poi cediamo di schianto, pagando pure qualche rimpallo sfortunato: 12-6 all' ultimo intervallo, Cannella fuori per proteste, a referto per il Settebello finanche due doppie superiorità numeriche fallite. Ultimi 8' di accademia, nel grigiore si salva Dolce mentre tra i vincitori (sesti ai Mondiali di Budapest) brilla il posillipino Stevenson, premiato come mvp. Per i vicecampioni del mondo, dopo la goleada col Canada (17-5) e la sofferta vittoria sulla Francia (9-8), un passo indietro. LEGGI ANCHE Goleada contro il Canada Salvato nella pagina "I miei bookmark" Il Settebello doma la Francia Salvato nella pagina "I miei bookmark" USA-ITALIA 13-9 (3-2, 4-2, 5-2, 1-3) USA: Weinberg, Dodd, Abramson 1, Gruwell, Daube 2 (1 rig.), Ehrhardt 1, Hallock 1, Woodhead 2, Bowen 2, Stevenson 3, Farmer, Irving 1, Turner. All. Udovicic. ITALIA: Del Lungo, Alesiani, Damonte 2, Iocchi Gratta, A.Fondelli, Cannella 1, Renzuto, Marziali, F.Condemi 2, F.Ferrero 1, F.Cassia 1, Dolce 2, Nicosia. All. Campagna. ARBITRI: Peris (Cro) e Teixido (Spa). NOTE : sup. num. Usa 10 (5 gol), Italia 10 (3). Esp. Cannella per proteste al 18'013". Usc. 3 f. Renzuto 23'05". Al 7'18" Del Lungo para un rigore a Irving. Al 28'46" Weinberg para un rigore a Damonte. Venerdì 22 : girone A, Spagna-Australia 13-10, Montenegro-Serbia 16-8; girone B, Italia-Canada 17-5, Francia-Usa 19-17 ai rigori (14-14). Sabato 23 : girone A, Australia-Montenegro 9-8, Spagna-Serbia 20-15. Girone B, Usa-Canada 15-13, Francia-Italia 8-9. Domenica 24 : girone A, Montenegro-Spagna (18), Serbia-Australia (16). Classifica: Spagna 6; Australia, Montenegro 3; Serbia 0. Girone B, Usa-Italia



13-9, Francia-Canada (20). Classifica: Usa* 7; Italia* 6; Francia 2; Canada 0. (*una partita in più) Lunedì 25 quarti, martedì 26 semifinali, mercoledì 27 finali. Leggi i commenti Nuoto: tutte le notizie 24 luglio 2022 (modifica il 24 luglio 2022 | 16:19) © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le Newsletter di Gazzetta PROVALE SUBITO POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.

Il Golfo

FIN - Campania

Marine Club, stagione straordinaria

ISCHIA. La stagione dell'Ischia Marine Club è stata straordinaria con la promozione in serie A2 dopo la vittoria finale dei play off contro il Crotone. Di sicuro, uno dei protagonisti principali è il coach Paolo Iacovelli: il comandante della nave! Al di là dei meriti tecnici gli va riconosciuta, quest'anno come non mai, la capacità di saper gestire il gruppo in maniera magistrale. Umano, amico, fratello maggiore, severo al momento giusto, ma sempre con garbo e rispetto. Di sicuro è stato l'asso nella manica dell'Ischia in questa stagione. Tutti i giocatori hanno dato il loro contributo e c'è stato qualcuno il cui apporto è stato indispensabile. I giocatori maggiormente esperti come Centanni, Mattiello, Lamoglia sono stati davvero straordinari, ma anche i più giovani hanno dato il loro contributo. Bruno Vivace, ad esempio, è il più piccolino della squadra. Ha avuto poche possibilità ma era ovvio per la sua giovane età. Parliamo però di un ragazzo appassionatissimo che ha partecipato a tutti gli allenamenti ed è stato sempre accanto alla squadra anche quando non era convocato. Bruno ha intrapreso certamente la strada giusta perché la passione viene prima di tutto. Nella prossima stagione, in serie A2, sarà difficile ripetere il campionato di serie B, perché il livello tecnico, ovviamente, è superiore. L'Ischia Marine Club, però, ha tutta l'intenzione di disputare una stagione di buon livello e vuole mettersi in luce anche in serie A2. Iacovelli è un tecnico esperto e nell'organico ischitano, ci sono diversi giocatori che hanno militato in serie A2, per cui hanno già certamente l'esperienza per disputare un buon campionato in una categoria superiore.

